



Ufficio Stampa e Comunicazione

RASSEGNA STAMPA del VENETO

anno	2012
mese	febbraio
giorno	28

Speciale

**Stati Generali
Lavoro ed Economia
del Veneto**

Giovani, 40 mila non hanno lavoro «Ma non è una generazione perduta». E Tomat torna all'attacco delle banche: «Sono senza coraggio»

VENEZIA — Nulla è cambiato, per il presidente di Confindustria Andrea Tomat. Checché ne dicano le banche, squadernando dati su dati che dimostrano l'aumento degli impieghi e la loro sofferenza crescente, il leader degli industriali è tornato ad attaccare ieri, dal palco degli Stati Generali dell'economia e del lavoro, la mancanza di coraggio degli istituti, sempre più refrattari all'apertura di nuove linee di credito. «Il tessuto produttivo veneto ha saputo reggere all'onda d'urto della crisi - ha detto Tomat - ora dobbiamo continuare su questa strada anche se c'è molto da migliorare sul fronte del credito. Le banche centrali hanno risposto alla richiesta di liquidità ma non altrettanto hanno fatto con le imprese gli istituti di credito, che devono essere più coraggiosi e invece pongono troppe condizioni». Il punto, su cui il presidente di Confindustria aveva già battuto e ribattuto nei mesi scorsi, si fa a suo dire ancora più critico a queste latitudini, «dove la vocazione a mettersi in gioco e a fare impresa è stato ed è il sale dello sviluppo».

Nel tentativo di allentare la morsa del credit crunch, anche la politica si schiera al fianco degli industriali, con il presidente del consiglio regionale Valdo Ruffato, anima col presidente della commissione Attività produttive Luca Baggio dell'appuntamento che ha visto arrivare all'Istituto universitario salesiano di Mestre oltre 300 persone: «Le banche sono chiamate a sostenere la patrimonializzazione delle imprese ed il credito alle idee più innovative, perché l'economia delle conoscenze sarà sempre più determinante». I dati sull'occupazione e sull'imprenditorialità giovanile, d'altronde, fanno ben sperare in tal senso. Nonostante il governatore Luca Zaia continui infatti a ripetere il mantra del giovane su quattro disoccupato, l'agenzia regionale Veneto Lavoro rassicura: «I giovani non sono una generazione perduta». Parola del direttore Sergio Rosato, che spiega: «Dei 530 mila giovani tra i 20 e i 29 anni, 200 mila sono impegnati nello studio, quasi 300 mila hanno un'occupazione e dunque solo 40 mila risultano ad oggi disoccupati. Il 60% dei giovani che escono dal sistema professionale, poi, trovano lavoro nell'arco di un anno e l'80% dice che si tratta di un'occupazione coerente con le proprie aspettative». Numeri confortanti, nel mare magnum della disperazione da crisi imperante, come quelli messi in fila da Giuseppe Favretto, professore dell'università di Verona, secondo il quale «il 55% dei giovani che frequentano i corsi di formazione professionale si vede imprenditore nei prossimi 5 anni. Un percentuale che sale ancora di qualche punto se la prospettiva si dilata a 10 anni». Il vero problema, secondo Rosato, è semmai la qualità del percorso di inserimento dei ragazzi «e l'eccessivo sbilanciamento degli ammortizzatori sociali a favore della cassa integrazione e delle garanzie al reddito di chi finisce in mobilità, a discapito delle tutele di chi si affaccia ora al mondo del lavoro. In questo senso servirebbe un "reddito di prima istanza", dedicato a chi è ancora alla ricerca del primo lavoro».

Al di là delle analisi del presente, la giornata è stata utile per raccogliere molti (troppi?) suggerimenti sui provvedimenti da mettere in campo, compito che spetterà alla giunta, se mai riuscirà a superare la tradizionale diffidenza verso le iniziative del consiglio, visto spesso più come un intralcio che come un aiuto. Prova a mettere un po' d'ordine Ruffato: «Si deve lavorare sull'alta formazione, puntando sull'innovazione e sulle start up d'impresa, e poi sul credito, anche a garanzia pubblica, sulle infrastrutture e sulle reti di servizio, favorendo l'internazionalizzazione, con un'attenzione particolare alla Green economy». Particolarmente dibattuto, durante la tavola rotonda conclusiva con gli ex ministri del Lavoro Tiziano Treu e Maurizio Sacconi, l'assessore di reparto Elena Donazzan ed il segretario della Cisl Franca Porto, il ruolo degli uffici per l'impiego, che

vanno associati tra loro e resi più efficaci, ed il contratto di apprendistato, sottoutilizzato rispetto alle potenzialità previste dalla legge istitutiva.

Marco Bonet

LA NUOVA VENEZIA – MATTINO – TRIBUNA – CORRIERE D.ALPI

Tomat: imprese tradite dal credito. L'accusa di Confindustria agli stati generali dell'economia e del lavoro. Zaia: ora contratti territoriali

MESTRE I nostri giovani non sono una “generazione perduta”. Dei 530 mila veneti tra i 20 e i 29 anni, 200 mila sono impegnati nello studio, quasi 300 mila hanno un impiego e “solo” 40 mila risultano disoccupati. L’ha rilevato Sergio Rosato, il direttore di Veneto Lavoro, intervenendo agli Stati generali dell’economia e del lavoro promossi dal Consiglio del Veneto a Mestre. Un incontro affollatissimo, a conferma della crucialità del tema: «La crisi incalza», il commento del presidente dell’assemblea regionale Clodovaldo Ruffato «in Veneto il tasso di disoccupazione è triplicato ma l’impresa, punto di forza del nostro modello, resta un punto di riferimento, ed è nostro compito sostenerla con infrastrutture più efficienti, banche più solidali, una formazione al passo con i tempi. Perché dalla crisi usciremo riscoprendo l’economia vera». Imprenditori, amministratori, sindacalisti, agenzie formative: un confronto a più voci con focus tematici («Il 55% dei giovani che frequentano corsi di formazione professionale si vedono imprenditori nei prossimi 5 anni», ha rivelato l’economista Giuseppe Favretto) e un intervento non di maniera di Luca Zaia. «La busta paga sopra il Po vale il 17% in meno del resto d’Italia per effetto dei prezzi», denuncia il governatore veneto «quando pensiamo ai contratti territoriali andiamo nella direzione del riequilibrio, ovvero dare a tutti lo stesso potere di acquisto. La situazione attuale è scandalosa, per questo sono a favore del federalismo a 360 gradi, compreso quello dei contratti, è questa la direzione della storia». A tirare le somme ci ha provato la tavola rotonda conclusiva. Con gli ex ministri Tiziano Treu («Dobbiamo elevare la qualità degli ammortizzatori sociali e rimuovere gli ostacoli all’innovazione») e Maurizio Sacconi: «La parola chiave è internazionalizzazione, non il fai-da-te ma un sostegno mirato alle imprese da parte delle nostre reti diplomatiche. Oltre i confini per noi non c’è il pericolo ma il futuro». Il presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat: «Abbiamo retto l’urto di tre anni di crisi, ci sarà ancora da soffrire per qualche tempo ma ciò che ancora manca è la risposta delle banche refrattarie ad aprire efficaci linee di credito». E poi la leader cislina Franca Porto: «Abbiamo due anni per costruire un nuovo sistema del lavoro, le risorse destinate agli ammortizzatori si vanno esaurendo». Due interventi dalle istituzioni: «Lavoriamo a trasmettere ai giovani la cultura d’impresa che ha fatto il Veneto grande», assicura l’assessore Elena Donazzan. «La Regione sostiene le aziende con fondi di rotazione e incentivi all’imprenditoria femminile e giovanile», conclude il segretario al lavoro Mauro Trapani «ora stiamo studiando incentivi per le imprese che assumano giovani ricercatori».

Bonfante: 90 milioni per i bolli in scadenza

MESTRE Ha gettato un sasso nello stagno di un dibattito fin troppo pacato, Franco Bonfante, vicepresidente del consiglio regionale. Intervenendo agli Stati generali dell’Economia e del lavoro, l’esponente democratico ha riconosciuto gli sforzi compiuti da Palazzo Ferro-Fini per ridurre la spesa - il bilancio è sceso da 59 a 49 milioni nel giro di due anni - citando però due esempi di «spese strutturali non essenziali»; le Ater: «Ne abbiamo sette con altrettanti consigli

d'amministrazione, collegi sindacali, auto blu etc... Non si potrebbe accorparle con una direzione unica?». E il caso dei bolli auto: «La Regione ha deciso di spendere 90 milioni in otto anni per inviare avvisi cartacei agli utenti, ricordando loro la scadenza dei bolli. Mi chiedo: nell'era di internet e degli sms era proprio necessario?». All'apprendere la notizia, il presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat, che partecipava con Bonfante alla tavola rotonda conclusiva, è trasecolato: «Novanta milioni? Questa notizia mi fa male al cuore».

IL GIORNALE DI VICENZA – ARENA DI VERONA

Stati generali dell'economia. L'annuncio del Governatore. Regione anti-crisi «Decreto sviluppo pronto in un mese»

Nuove politiche in cantiere contro la recessione e una piattaforma «per ottenere più autonomia» Tomat: «Guardiamo al domani, ora attacchiamo»

Pier Mattia Avesani, classe 1986, ha la barbetta curata, gli occhiali da intellettuale, si è messo la cravatta sottile rosa che fa pendant con la giacca grigia. Laurea in informatica multimediale a Verona, dove vive, è lui che scuote la platea degli Stati Generali dell'Economia e del Lavoro che per tutta la giornata di ieri a Mestre all'Istituto universitario salesiano hanno prodotto un prestigioso think tank non solo di pensieri ma anche di idee concrete e nuovi scenari per far fronte alla recessione dopo 40 anni di crescita e di benessere ininterrotto. E non certo per il suo look, quanto per la sua capacità d'innovazione. Parte dalla "bibbia" Steve Jobs, in fondo - dice - le cose che ti circondano non sono state fatte da persone più intelligenti di te. Di certo quella sala affollata dell'ospedale dove era stato in coda per ore nell'estate del 2009 per un prelievo di sangue è stata la sua fortuna: ha brevettato un algoritmo che calcola il tempo di attesa per il turno e ora funziona all'Università di Verona. «Per immatricolarsi non occorre perdere ore, ma ti avvertono che è il tuo turno con un sms». E così da studente è diventato imprenditore, anzi preferisce «innovatore» con un'azienda che sviluppa servizio web per cellulari e dispositivi portatili. «Non è importante cosa faccio - dice - ma cosa fornisco.

DECRETO SVILUPPO. Politiche per lo sviluppo è quello che ha in testa la Regione: gli Stati generali d'ieri promossi dal presidente del consiglio regionale e del Crel, Conferenza regionale per l'economia e il lavoro, Clodovaldo Ruffato e dal presidente della commissione Attività produttive Luca Baggio hanno raccolto un sacco di spunti, molti arrivati nelle tre sessioni di lavoro del mattino, 53 interventi in tutto sui temi delle imprese, mercato del lavoro e formazione. Nel primo pomeriggio arriva il governatore Luca Zaia che parte da un dato che gli brucia, quello della Banca d'Italia secondo cui il potere d'acquisto dei salari al Nord è inferiore del 17% rispetto al Sud Italia. «Questo - dice - accanto agli 80 mila posti di lavoro persi in un triennio e alle 142 mila persone in cerca di occupazione ci porta ad una grande assunzione di responsabilità. Con tutti i soggetti portatori d'interessi abbiamo dato vita ad un tavolo regionale, obiettivo la firma di un "decreto" per lo sviluppo del Veneto. Siamo già a buon punto e tra un mese vedremo i risultati. Così come sarà pronta a breve anche una piattaforma negoziale sul federalismo con lo Stato centrale per ottenere forme di autonomia».

POTENZIALITÀ VENETE. Analisi e suggerimenti per il Veneto del futuro sono emersi nella tavola rotonda moderata dal direttore del Giornale di Vicenza, Ario Gervasutti. «Il Veneto è già terra di flessibilità ampia e sperimentata, per uscire dalla crisi bisogna investire su nuovi prodotti, innovazione e ricerca e nuova imprenditorialità». Si sono trovati d'accordo l'ex ministro del lavoro nel governo Prodi, Tiziano Treu e Franca Porto, segretario generale della Cisl veneta. Seduti a confronto con il presidente degli industriali Andrea Tomat, l'ex ministro del lavoro del governo

STATI GENERALI DELL'ECONOMIA Prospettive negative per il 2012, «puntare su reti ed estero»

«Veneto, serve un salto di qualità»

Le analisi per affrontare la crisi. Ruffato: «Troppi giovani disoccupati». Zaia: «Costo della vita + 17% sul Sud»

Maurizio Crema

MESTRE

Il Veneto batte in testa, la crisi ha picchiato duro sull'ex locomotiva d'Italia e la Regione cerca di mettere a punto una road map per uscire da una crisi che si annuncia ancora lunga. «Il tasso di disoccupazione dei giovani è triplicato, declassando in poco tempo la nostra regione da leader in Europa a maglia nera: un under 30 veneto su 4, circa 40mila persone, è disoccupato», avverte Clodovaldo Ruffato, presidente del Consiglio regionale e del Crel, nel corso dei lavori per gli stati generali dell'economia.

«Avere 80mila posti di lavoro persi e 142mila persone in cerca di occupazione non è cosa da poco in un Veneto che non era abituato a queste situazioni», rilancia l'allarme il presidente della Regione Luca Zaia: «Sui redditi bassi in Italia lo scandalo nello scandalo è che al di sopra del Po vivere costa il 17% in più di chi sta sotto. Per questo sono a favore del federalismo a 360 gradi, compreso quello dei contratti. Per questo abbiamo dato vita a un tavolo regionale per arrivare alla firma di un decreto per lo sviluppo del Veneto. Così come sarà pronta a breve anche una piattaforma negoziale sul federalismo». Il senatore del Pd Tiziano Treu: «Anche la nostra regione è a crescita zero, si deve irrobustire il nostro sistema produttivo, renderlo più pronto per i mercati esteri». Sergio Rosato, direttore di Veneto Lavoro: «Il vero problema dei giovani veneti è la qualità del percorso di inserimento». Quello "pratico" funziona, quello universitario meno: «Il 60% dei giovani che escono dal sistema professionale trovano lavoro nell'arco di un anno».

All'appello degli stati generali di ieri però mancavano attori decisivi come le banche. Anche il sindacato era rappresentato dalla sola Cisl, mentre il quadro legislativo di fondo è ancora sfocato: a Roma infatti riparte la trattativa sulla riforma del lavoro. «Io sono con Confindustria, la tutela dell'articolo 18 deve



STATI GENERALI
il presidente del Consiglio Regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato e della Terza commissione Attività Produttive Luca Baggio

rimanere solo per gli atti discriminatori, per le altre tipologie di licenziamenti basta un'indennità commisurata all'anzianità di servizio», avverte l'ex ministro del lavoro Maurizio Sacconi, che ha proposto anche una radicale riforma dei centri per l'impiego attraverso "forme bilaterali di governo del mercato del lavoro da concordare su base provinciale e contratti sempre più territoriali per dare una risposta a stipendi troppo bassi". «Dobbiamo aggiornare il nostro modello dei servizi per l'impiego - esorta l'assessore regionale Elena Do-

nazzan - e ripensare il welfare in chiave di sussidiarietà». Il vice presidente del consiglio regionale Franco Bonfante (Pd) punta il dito sugli sprechi regionali: «In Veneto, il Consiglio ha ridotto il suo bilancio da 59 a 49 milioni all'anno, ma il bilancio complessivo è di 13 miliardi. Spazi per tagliare ce ne sono. Perché continuiamo a spendere milioni per inviare a tutti i veneti l'avviso di scadenza del bollo auto? È un appalto che vale 90 milioni, utilizzando mail o Facebook risparmieremo risorse preziose».

© riproduzione riservata

IL CASO

Uqido, la società taglia code via sms Il fondatore: snobbato dal sistema

MESTRE (m.cr.) «Banche e università non hanno investito un euro, per fortuna in Veneto ci sono ancora imprenditori che credono nel futuro e nelle nuove idee».

Pier Mattia Avesani ha 25 anni, nel 2009 si è laureato in informatica a Verona e l'anno dopo ha fondato a Padova insieme all'amico Alberto Silletti Uqido: «Abbiamo brevettato un algoritmo che permette di eliminare le code tramite messaggi sms, un sistema simile è operativo solo nella Silicon Valley», spiega il giovanissimo e geniale im-

prenditore del web - e in Veneto già viene utilizzato negli ospedali di Padova, dall'Actv e in alcuni studi medici». E altre commesse sono in arrivo: «L'anno scorso abbiamo chiuso con 50mila euro di fatturato, più o meno gli investimenti iniziali per l'avvio dell'attività arrivati grazie all'incubatore padovano M31 promosso dall'ex professore universitario Ruggero Frezza, l'unico che all'inizio ha creduto in noi concretamente. Oggi comunque in società sono entrati altri due imprenditori veneti».

© riproduzione riservata

LE REAZIONI

D Tomat: dalle banche troppe condizioni e poche risposte

MESTRE (m.cr.) L'accusa è pesante: «Le banche centrali hanno risposto alla richiesta di liquidità - ha sottolineato il presidente di Confindustria Veneto agli stati generali dell'economia - ma non altrettanto hanno fatto, con le imprese, gli istituti di credito che devono essere più coraggiosi e invece pongono troppe condizioni. È un atteggiamento sciocco, penalizzante e improduttivo. Una riverenza alle lobby internazionali e anglosassoni». Per Tomat il Nordest è altra cosa rispetto a Stati Uniti o Francia: qui la vocazione è "mettersi in gioco e a fare impresa è stato ed è il sale dello sviluppo" tanto che «se non ci fosse stata questa capacità la nostra industria, intendendo quella del Veneto, sarebbe indietro di decenni». Dunque serve un cambio di

**Porto (Cisl):
servono nuove
forme di tutela
e flessibilità**

strategie, perché «il Veneto ha retto l'ondata d'urto di tre anni di crisi, ma ci sarà ancora da soffrire, soprattutto per chi lavora per il mercato interno. I consumi in Italia si contrarranno».

«Il Veneto è un laboratorio efficace di imprenditorialità e di relazioni industriali - dice Franca Porto, segretario della Cisl regionale - dobbiamo approfittare delle risorse competitive che abbiamo per fare un patto tra le parti sociali e le istituzioni, servono una manutenzione straordinaria degli ammortizzatori sociali e nuove forme di flessibilità e di tutela».

L'obiettivo di fondo è traghettare l'industria veneta e la sua imprenditoria verso produzioni più innovative e una maggiore presenza internazionale. La crescita può arrivare solo dall'estero.

Berlusconi Maurizio Sacconi, l'assessore regionale alla formazione Elena Donazzan, il segretario regionale alle Attività produttive Mauro Trapani, il vicepresidente del Consiglio regionale Franco Bonfante: tutti hanno sottolineato gli elementi di preoccupazione ma anche le potenzialità dell'economia veneta.

POLITICHE IN CANTIERE. Internazionalizzazione e filiere d'impresa sono le due ricette sulle quali il Veneto dovrebbe investire, secondo Sacconi. Capitalizzazione delle imprese e nuova imprenditorialità non più arroccata su posizioni difensive, sono state le indicazioni del numero uno di Confindustria veneto. «Il Veneto è un laboratorio efficace di imprenditorialità e di relazioni industriali - ha sottolineato Franca Porto - dobbiamo approfittare delle risorse competitive che abbiamo per fare un patto per una manutenzione straordinaria degli ammortizzatori sociali e per studiare nuove forme di flessibilità e di tutela, un nuovo modello entro due anni perché le risorse sono finite». Di patti territoriali, incentrati sulle circoscrizioni provinciali, ha parlato anche Sacconi, che ha proposto una radicale riforma dei centri per l'impiego. Il valore strategico della formazione professionale, dell'istruzione della cultura d'impresa è stato evidenziato da Elena Donazzan. Franco Bonfante (Pd), vicepresidente del Consiglio regionale torna sul recupero di efficienza cancellando discutibili voci di spesa nel bilancio regionale e degli enti collegati per recuperare risorse da destinare agli ammortizzatori sociali e a forme di tutela. Nuove risorse dovranno arrivare dall'applicazione del federalismo, ha avvertito Sacconi: «Il Veneto deve vigilare perché il 2012 è anno cruciale per la riforma federale: ad aprile verranno definiti i fabbisogni standard dei Comuni per i servizi locali ed entro l'anno i costi standard della sanità. Così si potrà agire sulla pressione fiscale».

Roberta Bassan